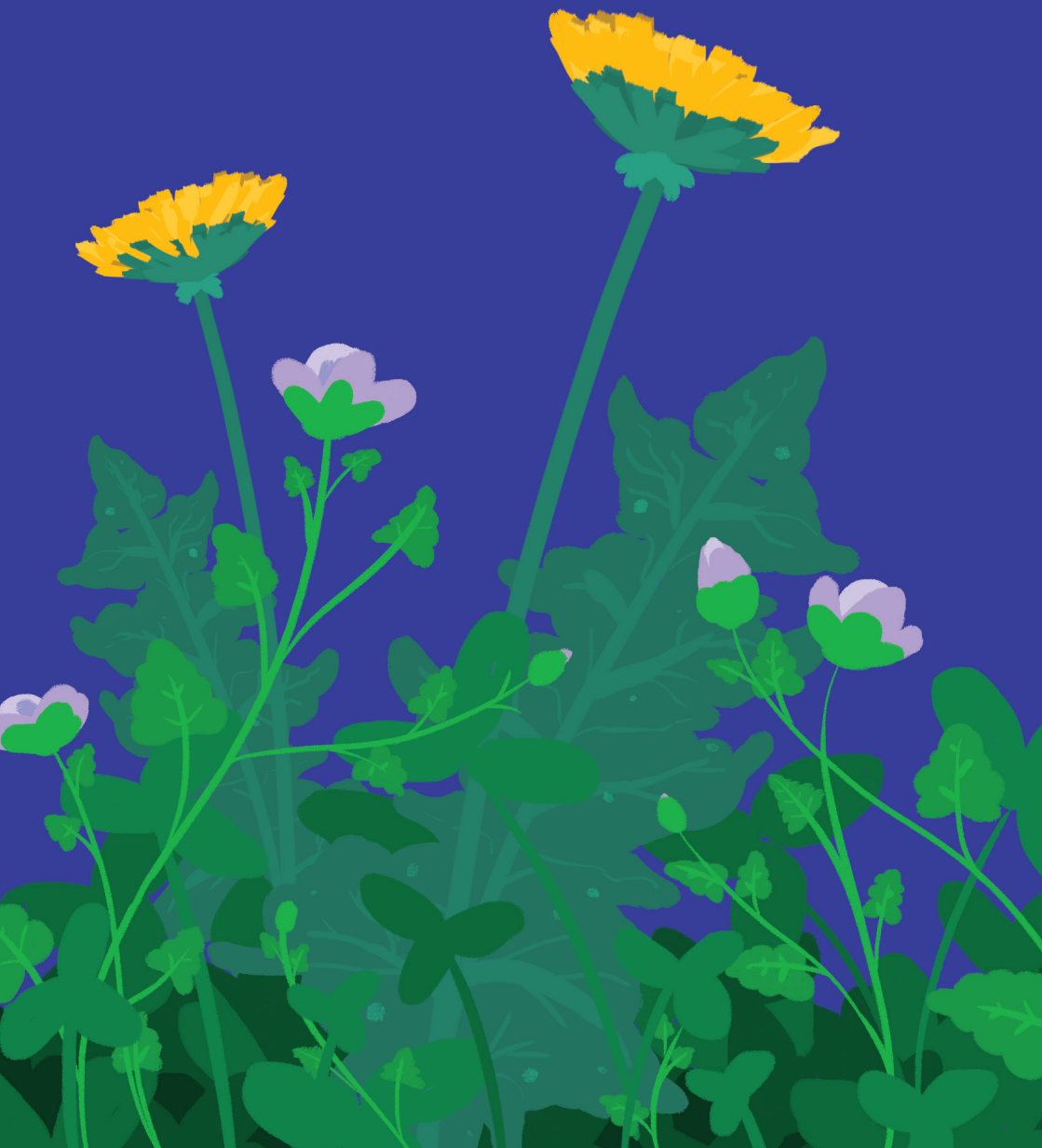


a.s. 2017-2018, n.7

il WEILLIERO



L'ITALIA CON LE ARMI

di Loretta Miccoli

Negli Stati Uniti attualmente circolerebbero 357 milioni di armi da fuoco per una popolazione di 318,9 milioni di persone.

Una statistica conferma che gli USA ospitano il 42% dei civili armati del mondo. Eppure non solo questo stato detiene una grande quantità di armi: in Italia un cittadino ogni dieci ne è in possesso. Secondo il sito Gunpolicy.org, in Europa il nostro paese si troverebbe al terzo posto dopo Germania e Francia, per armi possedute.

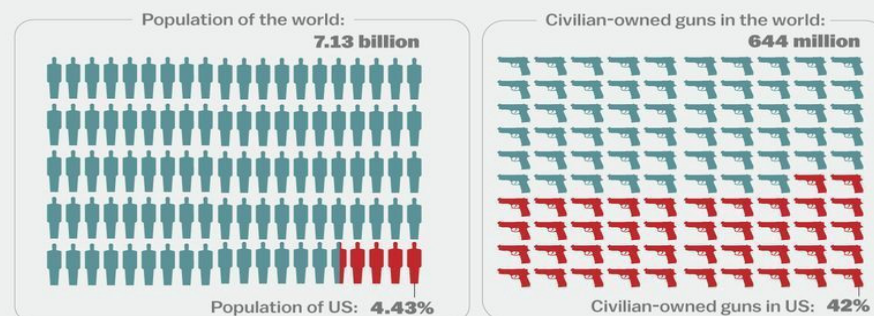
Ma come si ottiene un'arma in Italia?

In Italia esiste la possibilità di acquistare un'arma per poi tenerla in custodia legalmente: è necessaria una licenza.

Tale licenza si chiama nulla osta del questore e spetta alle armerie, mentre un singolo cittadino può "cedere" la propria arma o in alternativa darla in comodato d'uso, comunicando alla Questura il passaggio esclusivamente ad un altro cittadino munito di licenza.

Per poter ottenere il nulla osta il cittadino deve presentare un'attestazione di idoneità psico-fisica rilasciata dalla ASL, una certificazione riguardante il servizio prestato nelle Forze di Polizia o nelle Forze Armate oppure un certificato di idoneità al maneggio delle armi rilasciato da una sezione di tiro a segno nazionale, un documento che specifichi l'inesistenza di condanne o altre condizioni ostative. ▶

Americans own a ridiculous number of guns



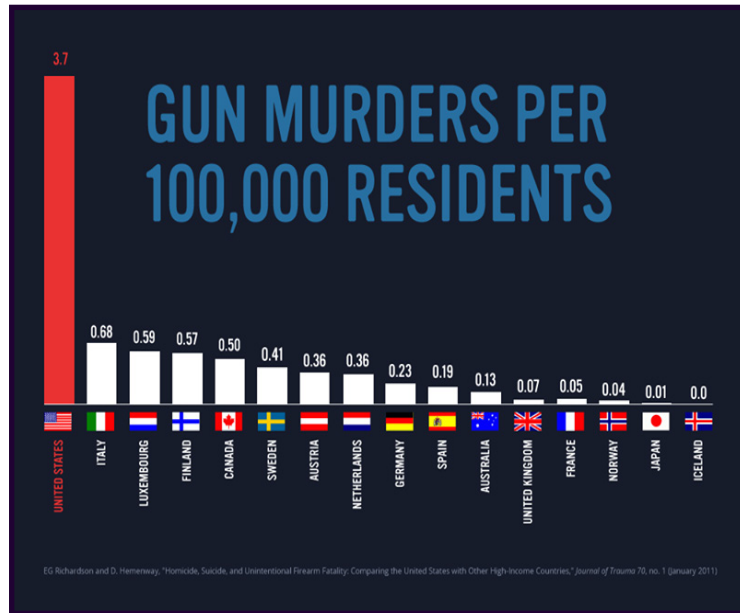
SOURCE: UNODC, Small Arms Survey, via The Guardian.

Vox

"CHI È UN BRAVO CANE?"

BY MERPUG





◀ Inoltre c'è una differenza significativa tra "porto" e "trasporto" di un'arma. Il "trasporto" indica il percorso di un'arma verso il luogo di custodia, il "porto" di un'arma indica la situazione nella quale l'arma viene trovata a disposizione immediata del possessore. Per quanto riguarda la difesa la licenza di porto di pistola per difesa personale consente di portare un'arma corta e di usarla solo nei casi consentiti dalla legge, ossia per legittima difesa. Con questa licenza è valida l'autorizzazione per poter "trasportare" e "detenere" le armi da sparo e a "portare" quelle corte. Perché si verifichi un atto di legittima difesa devono essere presenti la necessità, l'attualità del pericolo e la proporzionalità all'offesa.

Qual è il rapporto tra crimine, sicurezza e diffusione di armi? Il maggior numero di episodi criminali è dovuto al possesso improprio di armi per difesa personale: perciò non esiste alcuna relazione tra sicurezza personale e diffusione di armi. Non ci sono dati di tipo oggettivo che stiano ad indicare un aumento progressivo del ricorso delle armi da parte dei cittadini italiani; c'è però un parallelo e piuttosto rapido accrescimento tra possesso di armi e crimini. Tutte queste riflessioni vengono spesso a scontrarsi con strumentalizzazioni politico-giornalistiche che vogliono far apparire il paese scosso dalla criminalità e dove la sicurezza individuale è sempre più minacciata. ■

VERBA VOLANT, ARS MANET

di Agata Piatti

Durante una lezione di letteratura inglese leggemo una famosa poesia di Shakespeare, "Shall I compare thee to a summer's day":

Finché gli uomini sono in grado di respirare, o occhi riescono a guardare, finché questi versi vivranno, doneranno vita a te.

Con queste parole il nostro caro William immortala la bellezza del suo amante facendola echeggiare nel tempo fino ai nostri giorni, e ciò mi ha fatto pensare. Spesso l'arte ha reso immortali i suoi autori. Parliamo di Dante, di Leonardo, di Michelangelo tutti i giorni, conosciamo i loro nomi, la loro vita, le loro idee grazie alle opere d'arte che hanno creato. Ma soprattutto l'arte, qualsiasi forma assuma, è in grado di rendere immortale un ideale, un sentimento, un momento facendo sì che questo viva all'infinito.

E poi ancora Omero o chi per lui che grazie alle sue opere fu in grado di immortalare l'eroismo dei caduti nella guerra di Troia senza fare distinzione tra vinti e vincitori.

Sempre grazie all'arte, stavolta pittorica, Botticelli fu in grado di celebrare la manifestazione della bellezza che ai giorni nostri è considerata eterna; e ancora Delacroix che con il celebre dipinto "La libertà guida il popolo" raffigura l'aspirazione dell'uomo alla libertà. ▶

Basti pensare a Beatrice, la cui bellezza e bontà vengono tramandate tuttora grazie ad un uomo, molto bravo con le parole, che si era invaghito di lei. E sempre a quest'uomo dobbiamo il capolavoro che racconta la storia di ogni uomo, delle sue imprese, delle sue cadute, delle sue aspirazioni.





UNIVERSITARI DI DOMANI

Breve storia dell'Università di Bergamo

*il nostro ateneo compie cinquant'anni:
ripercorriamo la sua storia*

di Ilaria Tognoli



◀ Pensiamo ad un'arte ancora più vicina a noi, la musica. Da Beethoven, a Mozart, a Freddy Mercury. Quest'ultimo con il celebre brano "We are the champions" ci esorta ad essere campioni nelle prove della vita.

Gli artisti, musicisti, pittori, scultori, scrittori hanno saputo immortalare non solo loro stessi e i propri ideali ma hanno sviluppato un'arte che ci ispira, ci esorta ma soprattutto ci insegna.

Affrontiamo l'arte tutti i giorni senza mai renderci veramente conto della sua importanza; utilizziamo il verbo "immortalare" quando ci facciamo un selfie allo specchio poiché inconsciamente ci rendiamo conto che stiamo di fatto rendendo immortale quel momento.

L'uomo ha sempre cercato un modo di vivere per sempre; e, chissà, magari un giorno la scienza lo

renderà possibile, ma fino a quel momento si dovrà accontentare di essere immortale. ■



Bergamo, la città che amiamo per la sua bellezza e invidiata per il suo fascino, è piena di cultura.

Oltre ai numerosi edifici e monumenti che noi siamo abituati a vedere, ma che gli stranieri in visita ogni giorno continuano ad apprezzare per la prima volta, qui ci riferiamo alla cultura "insegnata". Bergamo vanta infatti di una struttura universitaria con un'ampia gamma di scelta tra corsi di laurea (sia a ciclo breve che magistrale), oltre che a corsi di specializzazione post-laurea.

La nascita dell'Università di Bergamo risale al 1961, quando nel Palazzo del Podestà in Piazza Vecchia (Città Alta) viene istituita la *Scuola superiore di giornalismo e mezzi audiovisivi*, corso biennale di specializzazione post-laurea. Lo sviluppo di questa realtà porterà alla realizzazione, nel 1968, del *Liberio istituto universitario di Lingue e letterature straniere*.

A seguito dell'introduzione dei primi corsi di laurea in ambito umanistico, l'Università degli Studi di Bergamo, decide di ampliare l'offerta formativa istituendo nel 1974 il corso di laurea in Economia e commercio. Questa decisione fu fondamentale per la crescita dell'Università, sia come

numero di iscritti che come rafforzamento della posizione dell'Istituzione all'interno del tessuto culturale della società bergamasca.

Studium Universitatis Bergomensis, per i latinisti, rafforzò regolarmente il settore degli studi in campo economico, fino ad arrivare, nel 1985, alla decisione di dare vita alla Facoltà di Economia e Commercio.

La Facoltà di Ingegneria nacque nel 1991 con il corso di laurea in Ingegneria gestionale, al quale si affiancherà poco dopo quello in Ingegneria meccanica; durante il decennio (1999-2009), invece, vengono istituite la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Facoltà di Giurisprudenza (2004).

Dal 2009 al 2015, in controtendenza con il trend nazionale, l'Ateneo vede crescere ulteriormente i suoi studenti fino a quasi 16.000, contando universitari provenienti da quasi tutta Italia e studenti stranieri che scelgono Bergamo come meta della loro esperienza di studio all'estero.

Con orgoglio possiamo inoltre dire che, dal 2017, l'Università di Bergamo è stata inserita all'interno della classifica del *Times Higher Education* come una delle 100 migliori giovani università al mondo.

Perché scegliere UniBG?

Le risposte degli ex-studenti del nostro liceo

di **Laura Gelati e Agata Piatti**

Oggi UniBG è un pilastro della cultura che sorregge il tessuto urbano di Bergamo e lo apre al mondo, collegandolo con i più prestigiosi tra i centri di ricerca internazionali come Harvard e Oxford.

L'ateneo è suddiviso in sette dipartimenti: giurisprudenza; ingegneria e scienze applicate; ingegneria gestionale, dell'informazione e della produzione; lettere, filosofia e comunicazione; lingue, letterature e culture straniere; scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi e infine scienze umane e sociali.

La popolazione universitaria è composta da circa 15mila studenti, di cui il 5.7% stranieri e 5mila iscritti al primo anno, e ci sono circa 300 docenti ordinari, associati e anche ricercatori. Ma finché si parla solo dei numeri non possiamo sapere nulla dell'ateneo: per questo motivo abbiamo intervistato alcuni ex-studenti del nostro liceo che ora frequentano l'UniBG.

Come se la passano gli universitari? **Lara**, iscritta al secondo anno di **Scienze aziendali**, economiche e metodi quantitativi, risponde così: «Mi trovo bene: sia-

mo seguiti bene anche perché non siamo troppi, la mole di studio è quella che è ma i docenti seguono un metodo oggettivo quindi tutti hanno le stesse possibilità». **Laura**, invece, iscritta al secondo anno di **Scienze psicologiche**, pensa che «Ci sono alcuni problemi che però penso siano presenti nella maggior parte delle università, ovvero alcuni problemi di organizzazione o legati ad alcuni, fortunatamente pochi, professori. In generale mi trovo molto bene, perché l'università è completamente diversa dal liceo, è proprio un altro mondo: c'è più indipendenza e una maggiore autogestione».

Enrico, al secondo anno di **Economia aziendale**, spiega il perché della sua scelta: «Ero indeciso tra due facoltà, ma UniBG mi è stato presentato come un buon ateneo». Dietro la scelta di **Laura**, invece, ci sono delle ragioni diverse: «Ho scelto Bergamo perché era relativamente vicina, mentre ho deciso di seguire il ramo delle scienze psicologiche perché mi preparerò a un ambito che mi interessa molto, la criminologia, anche se non ne sono del tutto sicura».



Il dipartimento di Economia in Via dei Caniana
(crediti unibg.it)

Guida per gli indecisi

I pro e i contro dell'Università di Bergamo visti dagli studenti

di **Laura Deretti**

Quale miglior modo per valutare i pro e i contro del nostro ateneo se non rivolgerci direttamente a chi la stanno vivendo o a coloro per i quali sarà possibilmente la sede dei propri studi universitari? Abbiamo quindi fatto un giro per le classi quinte del Liceo Falcone e non solo, raccogliendo qua e là opinioni a riguardo.

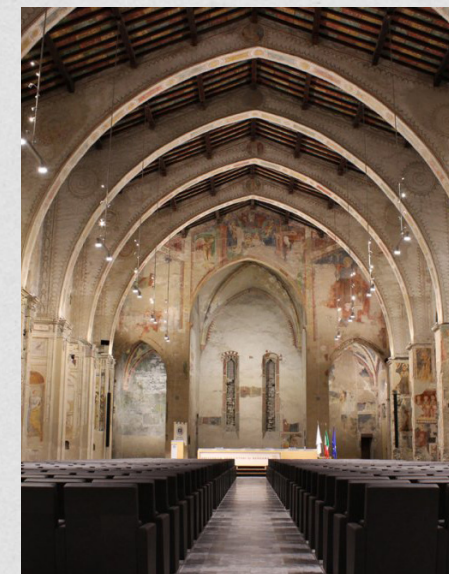
È sembrato emergere da parte di tutti gli intervistati una risposta decisamente positiva sul tema di posizione e trasporti. L'Università di Bergamo è infatti particolarmente apprezzata per evitare problemi logistici, permettendo ai suoi studenti di risparmiare tempo e denaro. Anche per chi abita in provincia le tratte sono ben servite in relazione alle distanze da coprire: per questo i pendolari si dicono soddisfatti.

C'è pur sempre qualche dubbio riguardo l'organizzazione del sito online: i più lamentano l'apparente confusione nel cercare le informazioni, piuttosto che un documento o un modulo. Nonostante ciò, non si ha nulla da ridire sull'aggiornamento del materiale online che viene eseguito di maniera quasi istantanea, molto spesso anche con largo anticipo.

L'atmosfera giovanile che aleggia nella struttura di UniBG è palpabile, e non solo per la freschezza delle menti che la frequentano, bensì anche per la giovane età dell'università, un aspetto evidenziato dalla maggior parte degli intervistati. Anche se la mancanza di un consistente background storico rende l'università meno competitiva rispetto agli altri atenei agli occhi di chi non viene da Bergamo e provincia, UniBG è invece molto apprezzato dai nostri concittadini, che si vantano della presenza di svariati corsi di laurea, localizzati in sedi ben curate e guidati da

docenti validi.

Anche qui, però, le opinioni divergono. Qualche voce vorrebbe che l'offerta didattica fosse ampliata, ritenuta forse troppo incentrata su corsi che potrebbero definirsi più basilari e "classici", mentre emergono richieste di rinnovamento. Per esempio, non per ogni corso è presente una magistrale che completa il corso di studi, "costringendo" lo studente a cambiare città. Nonostante ciò, bisogna pur sempre rimarcare e riconoscere i meriti dell'Università di Bergamo nel campo dei programmi di Erasmus e di tirocinio all'estero, ai quali si affiancano anche diverse attività extracurricolari come mostre e conferenze dedicate ai vari corsi e presentate da esperti.



L'aula magna di Sant'Agostino
(crediti rettorato.unibg.it)

SESSO NELLA ROMA ANTICA

di Virginia Calabrese

Ci sono molte cose che solitamente non ci vengono spiegate a scuola. Riguardo l'antica Roma, forse perché ritenute superflue, ma in questo articolo vi scriverò alcune curiosità su una tematica molto cara ai romani: il sesso.

Il culto

Forse non lo sapete ma la cultura romana, estremamente fallocentrica, venerava gli organi genitali.

Ai templi venivano inviate statue rappresentanti peni, uteri o seni come simbolo di prosperità, ai bambini venivano dati dei braccialotti con la miniatura di un fallo per proteggerli dal malocchio e fuori dalle case o dai negozi si potevano facilmente trovare i tintinnabula, campane a vento a forma di uomini o di donne aventi i genitali ingigantiti, per scacciare l'invidia e portare fortuna.

La prostituzione

Questa professione era legale e moralmente accettata.

Per poterla praticare bisognava però iscriversi a un registro ufficiale dal quale, una volta iscritti, il nome non poteva essere più cancellato. Le prostitute, dette lupe, erano riconoscibili perché avevano i capelli biondi o rossi, erano molto truccate e indossavano la toga (abito maschile). Le si trovava facilmente sotto i portici del circo, nelle taverne o nei bordelli, detti lupanaria.

I bordelli non erano tuttavia molto puliti e le decorazioni di questo luogo erano tutte a tema.

Sopra la porta di ogni cabina si trovava un cartello indicante lo pseudonimo della residente, il prezzo

del servizio e gli orari nei quali era disponibile; il rovescio portava la parola "occupata" e veniva girato durante i periodi di servizio.

L'omosessualità

Gli uomini romani erano del tutto liberi di avere rapporti sessuali con maschi di status inferiore, senza per questo aver una percezione di una qualche perdita di mascolinità; soltanto coloro che prendevano il ruolo passivo nel rapporto venivano fortemente denigrati come deboli e privi di virilità. Proprio per questo perciò il timore di stupri di massa a seguito di una sconfitta militare veniva esteso anche ai maschi oltre che alle potenziali vittime di sesso femminile.

Lo sapevi?

Nerone, nonostante nel diritto romano non fosse previsto, sposò il suo schiavo preferito dopo averlo fatto castrare.

Si dice che il dittatore romano Lucio Cornelio Silla abbia ricevuto tutte le sue ricchezze in eredità da una prostituta divenuta ricchissima.

Il grande generale romano Cesare era accusato dagli avversari politici di effeminatezza, questo perché si profumava prima di uscire, si depilava e si curava molto nel vestire. Veniva infatti detto: «Marito di tutte le mogli, moglie di tutti i mariti».

Lo stretto rapporto tra UniBG e il mondo del lavoro

L'intervista al prorettore, il professor Buonanno

di Tiziana Maiorano

Si avvicina il momento, per i maturandi, della faticosa scelta dell'università. Ma il quesito che tutti si pongono inizialmente è sempre quello legato al lavoro: "Quanto l'università mi prepara ad entrare nel mondo del lavoro?" Per saperne di più Punto di Fuga ha voluto intervistare il prorettore dell'università di Bergamo, il professor Buonanno, che ci ha spiegato come l'università della nostra città faciliti l'ingresso dei suoi studenti nel mondo lavorativo.

"L'università statale di Bergamo prima di tutto consente ai suoi studenti di effettuare tirocini formativi curricolari dal valore di 3\6\9 crediti a differenza del corso di laurea. Questi tirocini non sono finalizzati esclusivamente all'acquisizione di crediti formativi: al contrario, in molti casi quello del tirocinio è il primo elemento di contatto e incontro tra il lavoratore e il datore di lavoro. L'università ha inoltre già istituito diversi contatti e relazioni con molteplici realtà lavorative della bergamasca, tra note industrie e aziende non mancano le possibilità per gli studenti di conoscere più approfonditamente ciò che vorranno fare dopo la laurea. Ma, se tra le collaborazioni già presenti si preferisse un programma più personalizzato, non ci sarebbero problemi: l'esperienza può anche essere scelta dal singolo."

Ma perché scegliere Bergamo invece che Milano? Anche questa è una domanda che molti si pongono al momento della scelta e il professor Buonanno sostiene che prima di tutto l'università statale di Bergamo, nata soli 50 anni fa, e quindi molto giovane, è in continua evoluzione. La recente nascita dei corsi di ingegneria ed analisi dimostra l'attenzione dell'ate-

neo al lavoro e la sua capacità di innovazione; inoltre, con 18000 studenti, quella di Bergamo viene definita un'università di medie dimensioni, capace quindi di intrattenere rapporti più ravvicinati con gli studenti, riservando un'attenzione particolare alle loro necessità anche da parte dei professori, cosa che risulta nettamente più difficile in un'università con migliaia di iscritti.

UniBG ha inoltre istituito convenzioni con privati anche per quanto riguarda gli alloggi, così da consentire agli studenti di vivere serenamente il percorso scolastico in quella che risulta essere una città meno caotica rispetto alle grandi metropoli. I più meritevoli, alla fine del loro corso di studi, se ottenuta la laurea a pieni voti e in corso di esami, avranno il riaccredito delle tasse versate. Il professor Buonanno sottolinea inoltre che in occasione del 50esimo anniversario, UniBG apre le porte a tutti attraverso diverse iniziative, oltre che ovviamente con gli usuali open day.



Il professor Buonanno

ANNI '70

di Diego dell'Orto, Francesca Ferri, Cristina Orisio e Roberta Sonzogni

Negli anni '60 i giovani si erano dati da fare per affermare le proprie idee e creare nuovi ritmi su cui ballare che facessero da colonna sonora alle loro vite turbolente, ma negli anni settanta le loro lotte politiche e sociali si erano ormai concluse e poterono esprimere tutta la loro creatività, generando stili rivoluzionari e diversissimi tra loro.

HARD ROCK & HEAVY METAL

Gli anni '70 sono stati anche un momento di passaggio verso sonorità più dure: nacque l'Hard Rock e, con esso, emersero moltissimi artisti. Iniziato da gruppi come Led Zeppelin, Rolling Stones e The Who e portato avanti da artisti del calibro di AC/DC, Deep Purple e Queen, questo genere acquistò presto parecchia notorietà e fece progredire il movimento rock ancora per molti anni. Parallelamente si sviluppò un genere musicale ancora più duro: l'Heavy Metal. I suoi ritmi incalzanti e veloci e la distorsione dei suoni ne sono i particolari più rilevanti, mentre tra i più noti esponenti troviamo i Black Sabbath, i Van Halen e i Motörhead, fonti d'ispirazione per gli artisti me-

tal a venire, i quali sapranno rendere questo fenomeno un movimento ancora più grande ed elaborato.

GLAM ROCK

Ragazzi truccati, tutine aderenti di paillettes, ritmi scatenati e fluidità sessuale per uno dei generi più trasgressivi del rock: il Glam! Definito da John Lennon "il rock and roll con il rossetto", fu scatenato da Marc Bolan dei T-Rex, quando nel 1971 calcò le scene indossando glitter e satin. Desiderosi di poter finalmente esprimersi con stile e abbigliamento provocante e giocare con la propria identità, moltissimi giovani artisti come Elton John, Alice Cooper e Roxy Music abbracciarono entusiasti il glam. Simbolo di questo periodo fu certamente Ziggy Stardust, affascinante e androgino musicista alieno venuto dallo spazio per diffondere una musica completamente nuova e sorprendente, interpretato dal camaleontico David Bowie. Bowie divenne insieme ai suoi colleghi icona di ribellione, mettendo in crisi la concezione sociale di genere, identità e sessualità. I giovani trovavano nel glam un

mezzo per esprimere e vivere liberamente la propria identità, come dichiarò lo stesso Bowie: "However crazy you may think it is, there is a place for what you do and what you want to be".

PUNK

Il punk si sviluppò negli USA e nel Regno Unito a metà degli anni settanta, identificando un nuovo modo di fare musica; una musica rozza, rumorosa, poco complessa, ribelle e rappresentata da gruppi come The Stooges, Ramones, Sex Pistols, Dead Boys, The Damned e The Clash. Un particolare "grazie" si deve anche a Malcom Mc Laren, proprietario di un negozio di abbigliamento di controtendenza, che nel 1975 ebbe l'idea di raggruppare alcuni ragazzi per fondare un nuovo gruppo musicale dalle caratteristiche provocatorie e grezze. Nacquero così i Sex Pistols, riconoscibili grazie a capelli corti, spettinati e spesso tinti, indumenti sadomaso-fetish, borchie, spille, lucchetti usati come collane, collari borchiate e svastiche (al solo scopo di scandalizzare). Il gruppo inventò anche il "pogo", un particolare ballo che si basa tuttora su salti e spintoni. Scandalizzando il mondo intero, cambiarono radicalmente l'immagine del punk, che divenne sinonimo di nichilismo, teppismo, caos e disordine.

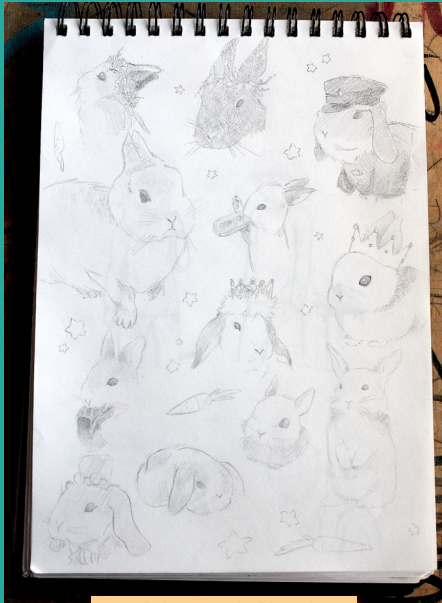
Le infinite ideologie del genere si possono riassumere in cinque macro-movimenti: Punk77, Straight Edge, Anarcho Punk, Nazi Punk e Street Punk. Ciò che li unisce è il rifiuto per qualsiasi forma di con-

trollo, tra cui il controllo sociale esercitato dai mass-media e dalle organizzazioni religiose.

DISCO MUSIC

Okay il rock, ma non dimentichiamoci della musica che ai tempi spopolava tra i giovani frequentatori di locali: la Disco! Certamente figlia della precedente cultura psichedelica, la Disco Music in pochi anni passò dall'essere una specialità delle minoranze latine, afroamericane e omosessuali newyorkesi ad una corrente capace di contagiare il mondo intero. Questo grazie anche all'uscita nelle sale del film Saturday Night Fever (1977), trampolino di lancio assoluto per la carriera di John Travolta, che nella sua colonna sonora contiene le tracce ufficiali dei Bee Gees (come la celeberrima Stayin' Alive). Parallelamente alla crescita, la Disco vedeva però avvicinarsi il proprio declino; alla fine degli anni '70 i movimenti anti-Disco, per lo più sostenuti da rockers e progressisti, imposero una resistenza violenta alla diffusione di tale genere. Nel settembre del '79, per la prima volta da un decennio, in cima alla classifica non c'era più nemmeno una canzone disco, mentre il rock era tornato a rianimarsi. ■

Galleria



di Chiara Giuliani 2E



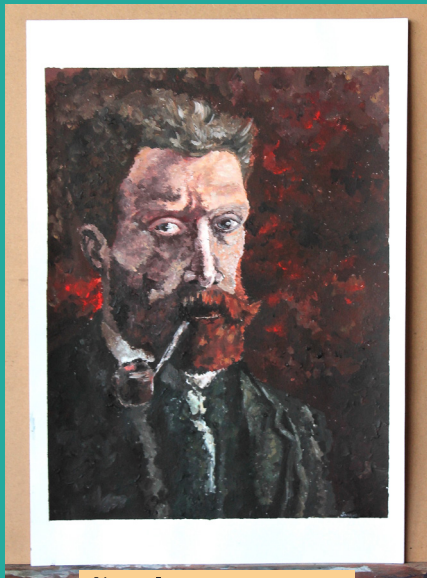
di Greta Morelli 2D



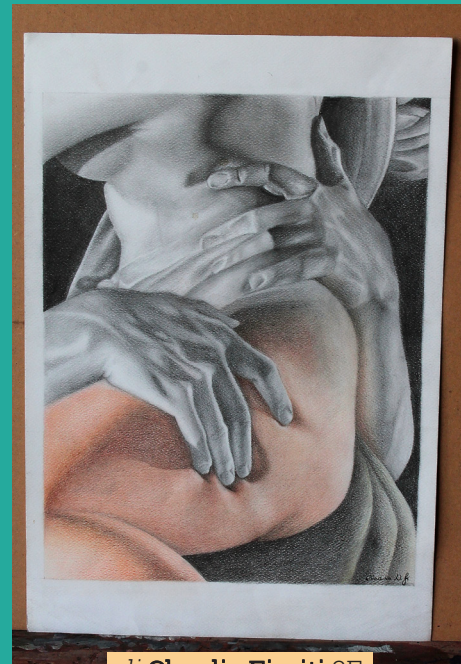
di Camelia Hideg 3E



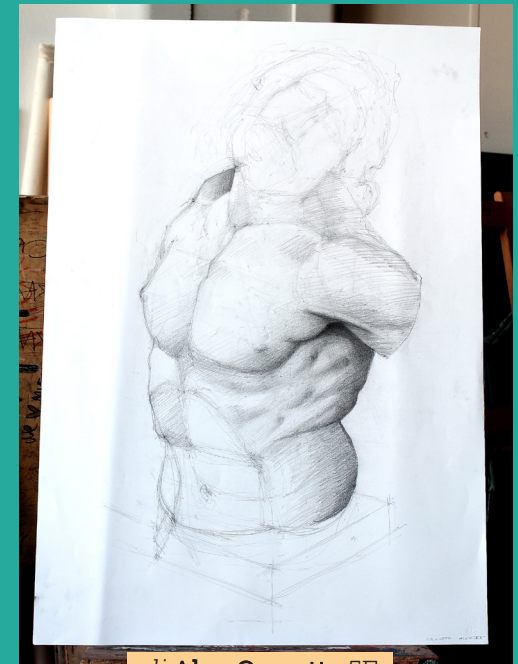
di Leonardo Filippini 2D



di Carlo Saragozza 4E



di Claudia Fioriti 3E



di Alex Crocetta 5E

Ipse dixit

Prof.ssa M.: "Questo non è questo perché questo è la terza."

Prof. C.: "Foglio nuovo vita nuova."

Prof.ssa M.: "Tesoro ti tratto come il mio gatto, anzi no, come la chiacciola."

A.: "Ehm 100+100 fa...36 mila!"

Prof. C.: "Il '600 è il mese del barocco."

Prof. S.: "I ginnosofisti camminavano sui fili tesi, però senza cadere. A cadere siamo capaci tutti."

Prof. M.: "Sono stata generosa infatti ci sono delle insufficienze."

Prof.ssa G.: "L'arciere lancia l'arco."

La Prof.ssa P. indicando una cosa:
"...lì dietro a quella ragazza con i capelli colorati bene."

Prof.ssa M.: "Sono tutti presenti? Le piante ci sono?"

Prof.ssa M.: "Machiavelli nasce a Roma nel 1469 a Firenze."

B.: "Ma i conigli hanno tre zampe?"

Mandate gli strafalcioni di alunni e professori alla mail: ilweilero@gmail.com!

WEILIERO  **Simone Weil**
ilweilero@gmail.com


Direttrici Laura Gelati e Agata Piatti


Grafica ed impaginazione Paolo Accogli, Laura Gelati, Eva Armani e Virginia Calabrese

Coordinamento Prof. Alberto Sana; un ringraziamento al sostegno della prof.ssa Elisabetta Ferrario

Tutti gli studenti possono partecipare al giornalino!

Passa a trovarci su:

 Il Weilero

 @justweilpeople

Leggi il giornalino online all'indirizzo:

<http://www.liceosimoneveil.it/utenti/area-studenti/>